OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 206 GENNAIO 2019 •

" I BAMBINI NON APPARTENGONO A NESSUNO, NON SONO DI PROPRIETÀ DEL LORO PAESE, E NEPPURE DELLA SOCIETÀ, ESSI APPARTENGONO SOLTANTO ALLA LORO FUTURA LIBERTÀ "



foto: Mariapia Passigli

In un'intervista a fine ottobre la consigliera leghista del Comune di Trento, Katia Rossato, aveva dichiarato che "i bambini stranieri occupano il parco e rimangono seduti sui giochi. Sono un disagio". Così l'Istituto comprensivo Trento 6 ha pensato di rispondere all'esponente del Carroccio con una canzone sull'integrazione, interpretata proprio dai bimbi, con tanto di videoclip. Il brano si chiama Altalena e lancia il messaggio dell'uguaglianza delle persone, che hanno gli stessi diritti. I giovanissimi studenti cantano, rivolti a un'ideale altalena, "fammi volare, portami in alto per non sentire le frasi ostili di chi divide e le parole di chi mi esclude".

Al termine della canzone c'è una didascalia, che recita: "I bambini conoscono i loro diritti e ne sono testimonianza attiva ogni giorno. Spesso siamo noi adulti a dimenticarcene, dimentichiamo anche i nostri diritti e altrettanto facilmente non ricordiamo i doveri che puntualmente ciascun diritto richiama. L'altalena vuole essere un modo per tener memoria di ciò che si deve fare sempre e con tutti, emblema dei diritti e doveri in una perfetta alternanza di suoni. L'altalena vuole essere l'augurio speciale affinché ciascuno di noi contribuisca attivamente per quel che può e come può alla propria e all'altrui felicità. L'altalena è frutto di chi ogni giorno dei diritti e dei doveri sanciti nelle Dichiarazioni ne fa uno stile di vita".

di F. Q.



Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' AUTORIZZAZIONE come QUELLO QUI ACCANTO - IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO - con questi contribuisce alle spese di STAMPA e redazione. Viene venduto A OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO.



fb206GEN.indd 1 03/01/2019 10:55:45

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa
  ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS. Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative Centro Diurno Attavante Via Attavante, 2 -50143 Firenze Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55
Lun, Mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo ARCI IL Progresso Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 055 291516.

CENTRO ASCOLTO CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella, binario 1 Tel. 055 294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTAR. VINCENZIANO:
Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30
V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 12rosso Firenze. Tel. 055 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO: per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà. Via dell'Agnolo, 5. tel 055 28482 orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel.055/2298922

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 -orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.
C.E.I.S.: V. Pilastri -
V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale": Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE: Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare Via della Chiesa, 66 Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it
CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina; vestiario e docce Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel.0552480067 (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

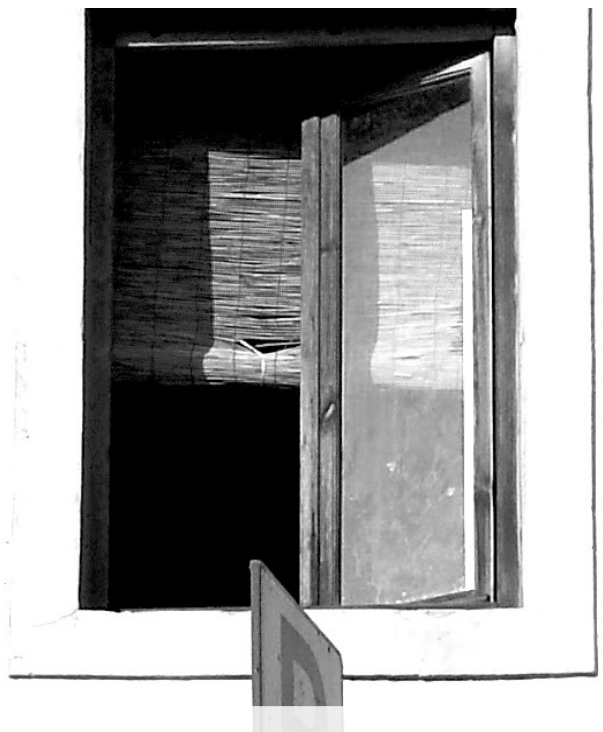
Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato CHILL OUT ZONE dalle 01.00/05.00

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione *"Periferie al Centro"***
iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: Mariapia Passigli
IMPAGINAZIONE&GRAFICA: **Rossella Giglietti, Sondra Latini**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Maria.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
- Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "ADESIONE all'Associazione "Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel 055 2286348***
Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***

PER DARE IL 5X1000 A FUORI BINARIO
CF 94051000480

LA BACHECA DI FUORI BINARIO



24 ore in Sant'Ambrogio
È stato bello e gioioso tutto ciò che ho fatto.
Faceva freddo però. Io ero ben coperto, avevo addosso due cappotti neri e riscaldanti, il cappotto che mi proteggeva dal freddo è quello di pelle che è meglio: con una foto dietro del caro Ernesto, il Che.
Ciao cari e care lettori/lettrici

Lupo solitario alias Enzo Casale

Notte e giorno, in giro
Per il quartiere di Sant'Ambrogio.
Che gioia
Che ispirazione
Che dono e che felicità.
Oh cari, che benedizione.
Le ore erano veloci per me.
All'alba io ho sentito un rumore di ali,
erano gabbiani e storni.
Mamma, mamma che gioia.
Esultai di gioia e felicità.
Lunga sarebbe la poesia,
però io sono stanco
e quindi vi dico
tremo
dalla stanchezza e dal nervosismo
e vi dico
ciao, ciao miei cari, tutti e tutte,
perfino la mia mente vacilla.
Bimbi miei cari sappiate che io vorrei baciarvi e stringervi forte forte.
Buon 2019, miei cari.
Piango di gioia.
Evviva. Evviva,
la vita è una e bisogna godersela

Enzo Casale

ESSERCI

A noi piace costruire un mondo giusto,
perché non cominciare da ora.
Riunirsi tutti quelli che ne hanno gioia e voglia di farlo.
Parlarsi guardarsi capirsi e ... costituirsi per un mondo libero
non lontano e sentito...
qualcosa che sai che ti è detto che fai.
Un mondo eguale
Un mondo capace
Un mondo sincero
Un mondo sicuro
Un mondo dove,
sia io che te siamo importanti
Un mondo da vivere

Roberto Pelozzi

Anno nuovo

Cari lettori da 25 anni lavoriamo con Fuori Binario, il nostro giornale di strada. Avrete notato che gli ultimi due numeri sono usciti in bianco e nero, una scelta di redazione. Per questo anniversario, abbiamo pensato di trasformare il giornale in formato rivista. Vi proporremo il n.207 di febbraio con questa innovazione, a cui chiediamo calorosamente un riscontro a tutti voi.

Fatevi sentire e diteci la vostra grazie

La Redazione



Sostieni FUORI BINARIO acquistando il nuovo calendario 2019! Chiedi ai nostri distributori o vieni in redazione



L'Odissea degli sgomberati del Concorde e le truffe dell'accoglienza

Alcune settimane orsono l'hotel Concorde in viale Gori, è stato sgomberato a seguito di un principio d'incendio.
Parte degli occupanti, famiglie con minori, sono state ospitate in strutture di emergenza.

All'Ostello dell'albergo popolare in piazza Del Carmine, sono state "messe come sardine" in un unico grande salone circa 50 persone tra cui una quindicina di bambini.
Successivamente, quasi una settimana dopo, sono state trasferite in altre strutture.

Alcune a Prato, altre a Calenzano e la parte più numerosa alla foresteria Pertini nel quartiere di Sorgane a Firenze.
Gli ospiti di queste strutture hanno immediatamente lamentato gravi carenze igieniche, in modo particolare la presenza invasiva di cimici ed altri parassiti.

Le cimici potrebbero essere state trasportate con valigie, trolley, indumenti..ecc dall'Ostello Popolare in piazza del Carmine, dove questi parassiti sono presenti e mai del tutto debellati da molti anni.

Vorremmo ricordare che queste strutture, gestite da cooperative, sono finanziate da enti pubblici quali comuni e regioni, con costi economici rilevanti.

Ebbene per queste strutture non c'è assolutamente una forma di controllo e di verifica sul servizio offerto agli ospiti.
Quindi c'è poco da meravigliarsi se a Prato vengono arrestati i vertici del consorzio Astir con l'accusa di aver fornito pasti avariati e insufficienti e di avere costretto i profughi a procacciarsi lenzuola e coperte rovistando nei cassonetti, come le indagini della Digos hanno dimostrato.

Mai più attuale come oggi, la famosa intercettazione telefonica a Buzzi, boss delle cooperative romane "Io faccio più soldi con i migranti che con la droga".

La Redazione

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO
DA: Stefano Giannattasio

Breve Biografia
Sono un blogger e un fotografo per passione. Nato a Firenze nel 1969, adoro la mia città. Fotografo e continuerò a fotografare gli angoli, gli edifici antichi, le Madonne dipinte, le madonnare, gli artisti di strada, tutte le persone più intriganti e suggestive che esprimano al meglio la fiorentinità. È un gesto d'amore, di gioia e di fede in Gesù ogni mio click. Creata con l'entusiasmo e la gratitudine di chi torna a vivere dopo anni di isolamento psicologico e di buio interiore, "Vita da blogger a Firenze" è la mia prima silloge poetica. Si è aggiudicata il primo premio per la silloge inedita al concorso letterario internazionale "Città di Copenhagen" indetto nel 2018 dalla Libera Associazione Poeti e Scrittori, Fucecchio (FI).

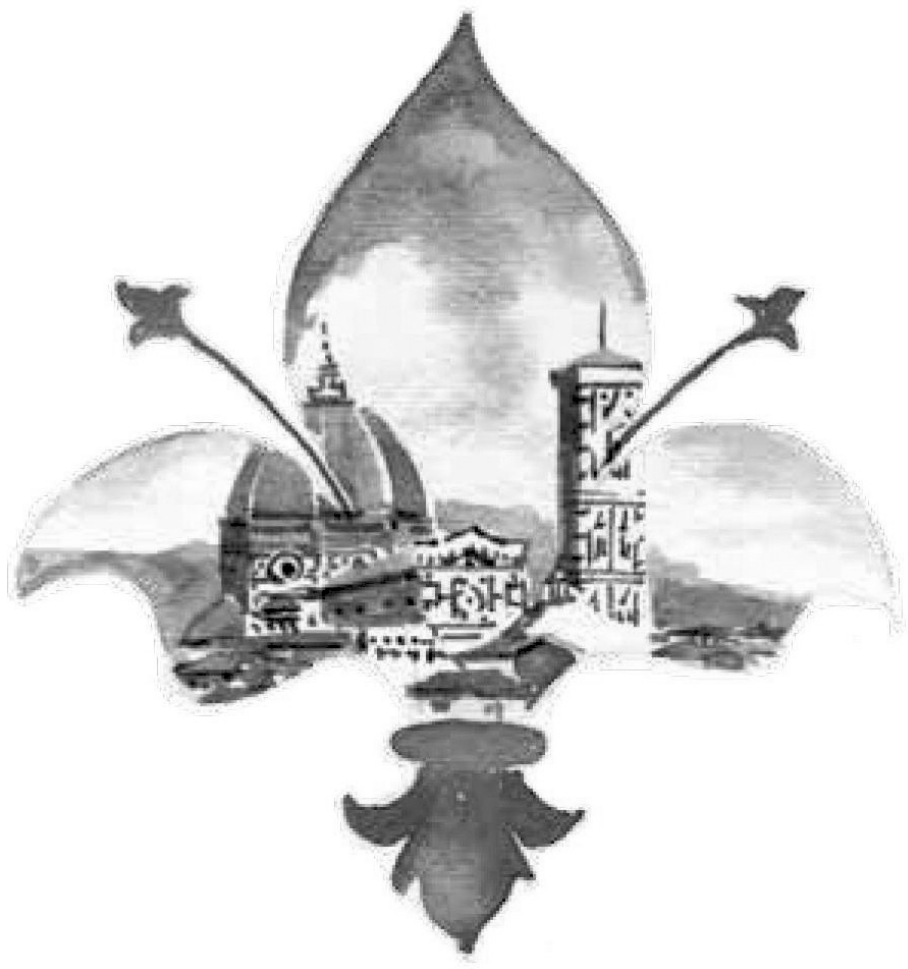


Immagine copertina: Enrichetta Lucantonio

3° PRESENTAZIONE
DEL LIBRO A FIRENZE
RELATRICE DELLA SERATA:
MANUELA GIUGNI

SIETE INVITATI IL GIORNO
GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2019
DALLE ORE 18 ALLE ORE 20
AL CENTRO DIURNO D'ACCOGLIENZA PONTEROSSO - ALISEI
VIA DELL'ANCONELLA 3 FIRENZE



Il 2018 si chiude con 1450 morti sul lavoro quasi 4 morti al giorno.
In 11 anni di monitoraggio l'Osservatorio Indipendente morti per infortuni ha registrato la morte di quasi 15000 lavoratori.

MA CONTINUIAMO A PREOCCUPARCI DELLA FINTA INVASIONE MIGRANTI...

cadutisullavoro.blogspot.com/

La bambina che salvò sua madre

*di Penny**



Che mondo è quello in cui una bambina di nove anni a Natale deve piangere per fermare il padre mentre strangola la madre? Che mondo è quello in cui una bambina di nove anni cerca di curare le ferite, di togliere quel cavo elettrico intorno al collo, di prendersi cura e fare in modo che sua madre non muoia? Quanto vale in questo caso il pianto di una bambina? (Tenta di uccidere la moglie, la figlia lo ferma). La vita di sua madre, oserei dire.

Come farà lei a risanare le sue di ferite? Come farà a non essere una nuova vittima? Come farà a distinguere tra l'amore e la violenza? Come farà ad avere fiducia negli uomini? A capire che un padre può arrivare a uccidere la donna che dice di amare? E che quello non ha niente a che fare con l'amore?

Noi, gli adulti, dovremmo proteggere i nostri bambini, invece, a volte, non succede. Dovremmo insegnargli cosa si chiama amore, che sappiamo lasciarci. E sappiamo ricominciare. Dovremmo insegnare noi alle bambine a dire No. E ai bambini ad accettare quel No. Invece il grido di una madre non basta. Serve un figlio, a volte, che pianga per noi di fronte alla tragedia.

Alle nuove generazioni continuiamo a ripetere frasi fuorvianti. Lo fanno anche i guru quando dicono che chi si separa è attratto dal "nuovo" o non si impegna abbastanza nella relazione. La colpa è sempre di chi lascia. I femminicidi e la possibilità di lasciarci sono strettamente collegati, il concetto di coppia, pure.

Ci raccontano che l'amore è tutto nella vita, che esiste il vero amore, che è un per sempre. Che noi donne dobbiamo provarci. Eppure sono gli uomini che si frantumano. Di fronte a un rifiuto. A un dissentire. Alcuni uccidono.

Se la nostra società è evoluta, se gli uomini e le donne hanno uguali diritti, perché succede?

Cosa arma un uomo, se non il fatto, che quella donna la considera cosa sua? Datemi voi la risposta.

E poi, di fronte alle possibili separazioni c'è chi ancora sostiene: i bambini soffrono quando due genitori si separano, facendo di tutta l'erba un fascio. Allora, non separiamoci quando le cose non funzionano, perseguiamo quel concetto di famiglia tradizionale, così sponsorizzato nel ddl Pillon, rimaniamo, anche se siamo infelici, anche se ci facciamo del male, anche se un giorno di Natale una bambina deve salvare sua madre. Continuiamo a dire che la famiglia comporta sacrificio, che le relazioni sono "liquide", continuiamo a confondere i piani. Il matrimonio se è un contenitore di persone infelici è la cosa più sterile che esista, e produrrà altra infelicità nei nostri figli.

L'amore è fatto di arrivi e partenze. Di libertà individuali. Di aggiustamenti. Non di sacrificio. Soprattutto, quando il sacrificio costa la vita alle donne. Perché non sono quasi mai gli uomini a morire. Oppure mi sbaglio?

Dobbiamo proteggere i nostri figli, dobbiamo farlo anche con parole nuove. Insisto: è necessario raccontare la verità sull'amore, perché dalla fine di una relazione i nostri bambini sopravvivono e, spesso, sono bambini felici. Capiscono che si può ricominciare, che la libertà è un valore, la "persona" è un valore. La felicità pure.

Non devono essere i nostri figli a tenerci insieme. O a salvarci. Mai. Quello sì che li renderà infelici. Dentro ad altre storie infelici. Come una catena.

Penso a quella bambina che ha salvato sua madre. Al suo pianto. A questa storia triste. Da raccontare anche se fa male. E, qualcuno ne avrà noia e mi dirà che non se ne può più di sentire certe cose. Sono le donne che non avvertono il peso delle catene dentro cui sono cresciute come una normalità, sono gli uomini che non avvertono le ingiustizie oppure ne sono così alienati da non rendersi conto che le legittimano. Per questo racconto. Ancora e ancora. Divento noiosa. Sfinisco.

Sono necessarie nuove storie in cui le donne non vengano più uccise dai loro mariti. In cui i figli possono essere figli e non debbano salvare nessuno. Se non il loro essere bambini un giorno di Natale.

** Insegnante, scrittrice e madre di due ragazze adolescenti. Questo il suo blog sosdonne.com. Nelle librerie il suo romanzo Il matrimonio di mia sorella. Ha scelto di collaborare con Comune nel febbraio 2017 e non ha più smesso; ha aderito alla campagna Un mondo nuovo comincia da qui. Il disegno è di Ludovica.*

comune-info.net/2018/12/la-storia-della-bambina-che-salvo-sua-madre

IL DELITTO DI AID rimosso dai media

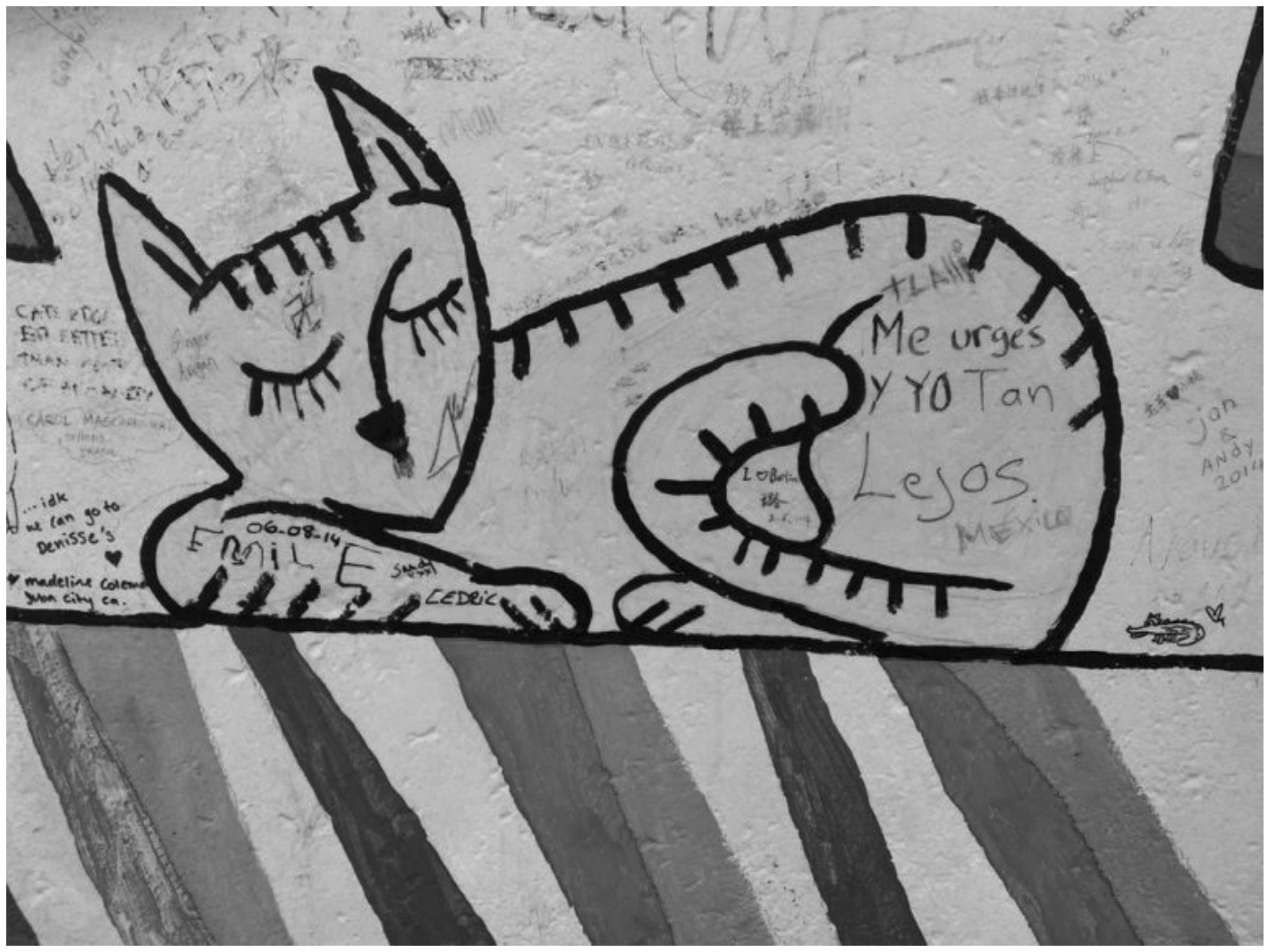
Quando la realtà supera la più bieca fantasia. I protagonisti? L'ucciso: Aid, il senza tetto colto franco-algerino di cinquantasei anni che viveva a Palermo (già perché la povertà precipita su chiunque). L'omicida: un ragazzo di sedici anni che abitava nel quartiere di Ballarò. Il presunto complice: un ragazzino di dodici anni. Il gatto Helios: l'amico intimo di Aid. Parlava quattro lingue Aid, era stato suonatore di organetto e pittore. Lui è morto ammazzato, ma quanti altri senza tetto periscono di "morte naturale" ogni anno nelle città italiane?

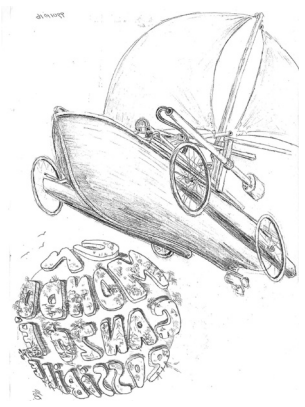
Tratta da pixabay.com
di Domenico Stimolo

Aid (Aldo) Abdellaih non era "brutto, sporco e cattivo". Bensì, affabile, colto e gentile. Un franco-algerino che parlava quattro lingue, suonatore di organetto, era stato pittore e mimo. Gli imperscrutabili percorsi della vita lo avevano da tempo portato a praticare a Palermo l'esperienza della "assoluta libertà", in mancanza di quell'altro – attivo sostegno e solidarietà – per i poveri che dovrebbe sempre connotare una società civile e democratica. Negli anni precedenti Aldo aveva vissuto in diverse regioni italiane. Un clochard, un senzatetto.
Stazionava in un'area centrale di Palermo, dormendo dentro un sacco a pelo sotto i portici di piazzale Ungheria. Non disponendo d'altro come abitazione, di fatto quella ormai era la sua "casa". Benvoluto da tutti, residenti e commercianti della zona. Forte della sua dignità di Umano. consapevole della sua condizione non chiedeva elemosina ma accettava con grande gentilezza ciò che veniva dalla sensibilità degli altri, con un sorriso. Molte persone erano solite da fermarsi, giusto per parlare con il clochard gentiluomo. Conversazioni piacevoli. Lui sapeva molte cose, si intratteneva in modo cordiale. Il suo accento francese gli dava un tocco bohemienne.
Il giovane sedicenne romeno abitava nel vicino quartiere di Ballarò, noto per i suoi vicoli, il mercato all'aperto, il mercatino delle pulci e le condizioni di degrado strutturale. Conosceva Aid Abdellaih, era solito frequentare la zona di piazzale Ungheria. Poi, la notte di domenica, la furia omicida. Ha confessato, le telecamere della zona non lasciavano possibilità. Non voleva uccidere, ha detto. Lo ha colpito alla testa con una spranga di ferro mentre dormiva nel sacco a pelo. Nel portafogli ha preso venticinque euro, portando via il telefono cellulare, mentre Aid Abdellaih giaceva ormai morto nel suo giaciglio.

Il gatto " Helios" era il compagno di strada. Tutti lo ricordano, sempre a fianco di Aldo che lo portava al guinzaglio. Lo ha vegliato tutta la notte, fino al rinvenimento dell'uomo ormai cadavere da parte della commessa di un bar che ogni mattina gli portava brioche e caffè. Dopo la tragedia il gatto è stato adottato da una persona di buon cuore.
Il luogo del delitto è stato riempito di fiori, messaggi e oggetti di cordoglio da parte di tanti palermitani addolorati. Una corona di fiori è stata depositata da una delegazione del Sunia, il sindacato degli inquilini e degli assegnatari di casa della Cgil. Il sindaco Leoluca Orlando sì è recato in piazzale Ungheria per rendere omaggio ad Aldo, comunicando di avere posto alla Commissione Toponomastica l'avvio della procedura per intitolargli i portici della piazza.
Lui è morto ammazzato. Ma quanti altri senza tetto, vagabondi, clochard, i più poveri dei poveri, periscono di "morte naturale" ogni anno nelle città italiane, abbandonati dalle istituzioni? Varie decine, sempre di più – date le violente e crescenti contraddizioni sociali – specie nel gelo del periodo invernale. Fra le decine di migliaia di persone che in Italia sono costrette a vivere per strada, in rifugi improvvisati, in luoghi "trovati" o abbandonati poiché chiusi da tempo. Mentre a fianco impazzano l'opulenza e l'indifferenza. Sono i poveri additati all'odio dalla "cultura" politica montante.

Fonte: labottegadelbarbieri.org



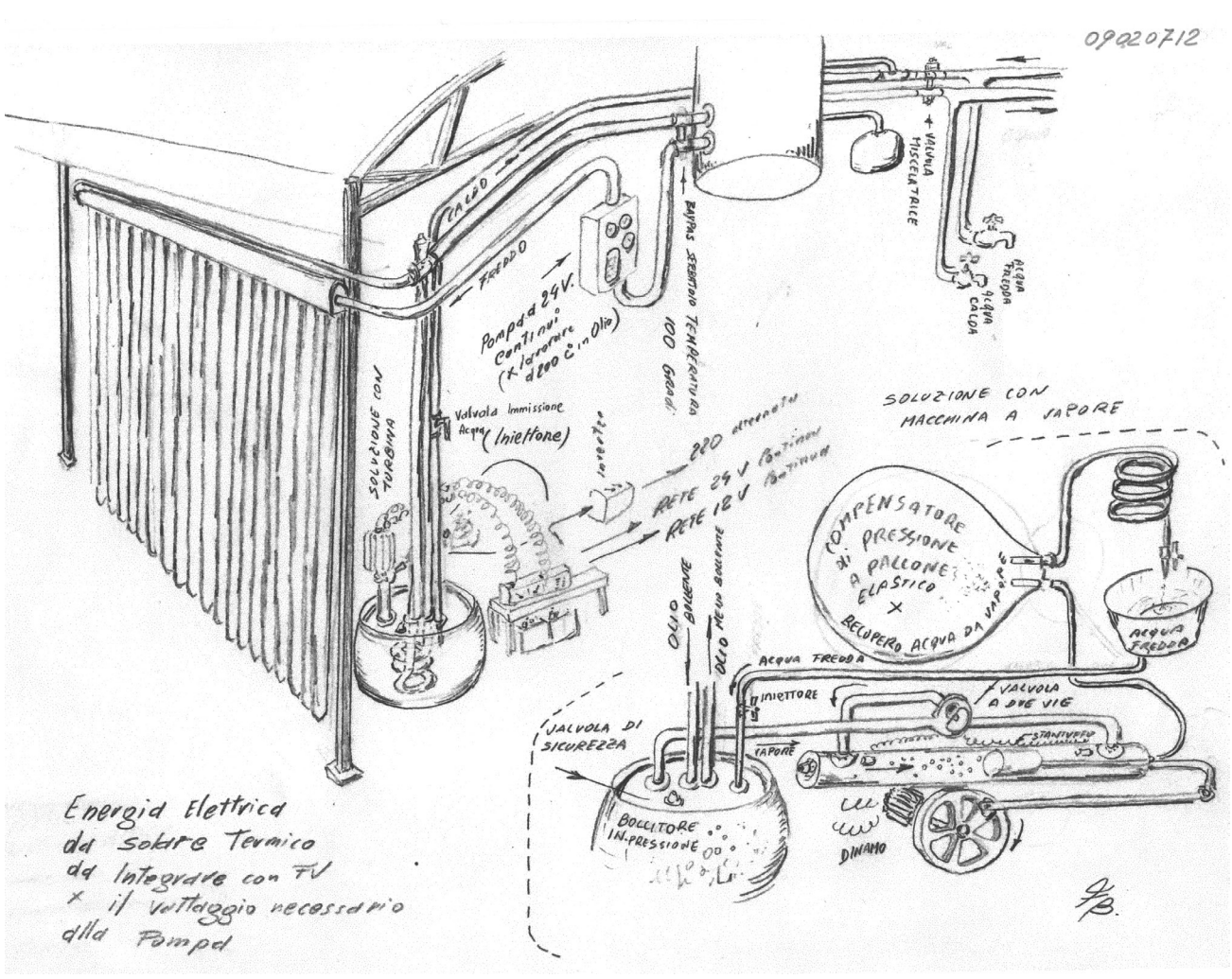


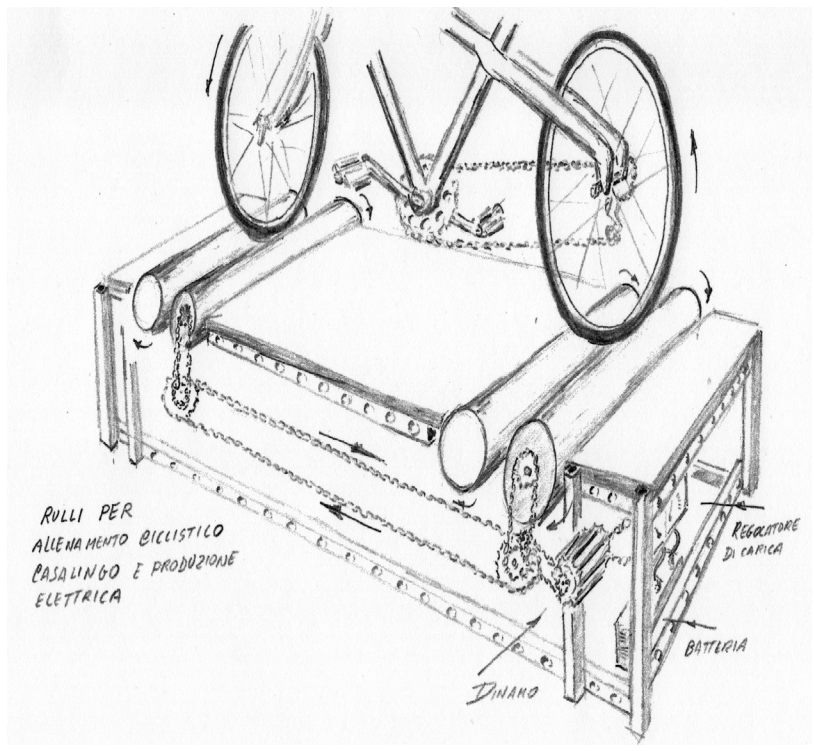
UN MONDO GANZO E' POSSIBILE

FORZA MOTRICE

Oggi parleremo dell'approvvigionamento dell' energia elettrica necessaria all'alimentazione delle macchine (lavatrice, frigorifero, macchine utensili…); può essere prodotta in tanti modi, alcuni già perfettamente disponibili, altri ancora da realizzare nonostante le grandi potenzialità; importante è il contesto dove andranno inseriti; la rete nececessaria alla distribuzione sarà a 24 Volt.
La tecnologia che abbiamo più a portata di mano è quella eolica; si tratta di "mulini a vento" ma non c'è da spaventarsi, quelli che servono in una filosofia di produzione decentrata sono piccolissimi, ci si può andare d'accordo; con pale di un metro si realizzano aerogeneratori con una potenza di un kilowatt e mezzo , si inseriscono bene nell'ambiente rurale e integrano l'impianto fotovoltaico nei momenti dove è carente, in inverno c'è meno sole e più vento, si deve però valutare la ventosità della zona: sui rilievi c'è sempre vento, nelle valli molto meno.
La cogenerazione è interessante in ambito condominiale e dovunque si debba produrre calore. Per far girare un motore endotermico (un motore a scoppio) occorre un combustibile da bruciare , questo contiene una certa quantità di energia latente ma non tutta verrà trasformata in movimento, un motore teorico ne trasformerebbe la metà, un motore reale il 35% ne consegue che il 65% si trasforma in calore ragion per cui le nostre automobili si possono considerare delle centrali termiche disattese; basta convogliare l'aria o l'acqua di raffreddamento all'interno dell'edificio ed accoppiare il motore ad una dinamo e così produrre contemporaneamente elettricità e calore utile utilizzando tutta l'energia contenuta nel combustibile. Il primo cogeneratore di cui si ha notizia si chiama Totem (total energy module) ed è stato inventato dall'ing. Mario Palazzetti presso il centro di ricerche Fiat, utilizza il motore della 127 quindi funzionerà senzaltro anche con quello di una panda.
Non sarebbe male poi che il sistema fosse alimentato a metano ed il metano autoprodotto con la fermentazione anaerobica (senza la presenza di ossigeno) dai rifiuti biodegradabili della casa; ho cercato ma ho trovato in commercio soltanto impianti di grossa taglia, adatti ad aziende zootecniche ma ho letto che in Cina già una decina di anni fà era partito un progetto per dare a ciascun nucleo abitativo un "digestore" adeguato.
Nel caso poi si voglia costruire una copertura impermeabile si può realizzare un'impianto fotovoltaico utilizzando i pannelli come copertura, un metro quadrato produce 136 Watt quindi con 7,35 metri quadrati un Kilowatt e con 22 mq. tre Kw ed Il prezzo per un'impianto da 3 Kw ad isola, cioè completo di batterie per conservare l'energia veniva installato un po' di tempo fa con 6000 euro; comunque per un' abitazione che utilizza questa quota di energia per la sola forza motrice è sufficiente un' impianto da un Khilovatt e mezzo.
Il solare termodinamico a bassa temperatura è tra le tecnologie più promettenti anche se non ha molti sostenitori; ci sono studi finalizzati ad un'impiego industriale ma per ora il mercato non offre prodotti di piccole dimensioni; certo un pergolato solare di tubi sottovuoto che usa olio come liquido termovettore e l'equivalente di una pentola a pressione con una dinamo al posto della valvola di servizio sembra facile da realizzare ma è necessario muoversi con grande prudenza quando si mette un circuito sotto pressione e si ha a che fare con temperature che superano i cento gradi necessari a portare l'acqua ad ebollizione, converrebbe avere un'amico ingegnere per fare qualche calcolo di verifica, è però assurdo non studiare approfonditamente una tecnologia che permette di catturare la metà dell'energia contenuta nella radiazione solare.
Il termodinamico a concentrazione è ancora più interessante, permette di avere in un punto l'energia di più soli, tanti quanti sono gli specchi che metteremo in opera; devono essere orientati sempre sul sole in modo che ogniuno lo rifletta nel medesimo punto e questo si può fare anche a mano ma conviene usare sistemi automatici di inseguimento: per produrre la forza motrice necessaria ad una abitazione non servono tanti soli ma per capire le potenzialità del sistema dobbiamo sapere che questa tecnica permette di ottenere le temperature controllabili più alte in assoluto sul pianeta.
Poi ci sarebbe l'idroelettrico che può essere usato se si abita vicino ad un fiume o torrente e l'energia delle onde e delle maree se si vive vicino al mare, qui bisogna fare esperienza sulle turbine; le dinamo sono motori elettrici reversibili e possono lavorare nei due sensi, cioè, se vengono fatte girare dalla spinta dell'acqua generano corrente e se invece gli viene erogata energia funzionano come pompe; è molto utile questa funzionalità perché permette di immagazzinare l'energia che gli impianti solari ed eolici producono quando c'è il sole o il vento pompando l'acqua da un bacino a valle ad uno a monte, energia che può essere recuperata quando serve facendola di nuovo scendere attraverso la turbina.
Un'altra cosa ganza che si può fare è quella di usare la forza animale che è dentro di noi; la forza motrice noi ce l'abbiamo nelle gambe ed è la bicicletta il modo più semplice per trasformarla in movimento e quindi in energia elettrica. Quando ero ragazzo vidi un servizio televisivo sulle corse ciclistiche di inseguimento su pista e gli allenamenti li facevano in palestra mettendo le biciclette sui rulli; due rulli per ruota collegati con una cinghia per trasmettere il movimento alla ruota davanti, le ruote in movimento sono dei giroscopi che mantengono la bici in piedi anche restando ferma, sembra impossibile finchè non lo vedi, Ora se noi colleghiamo i rulli alla dinamo e cominciamo a pedalare si fa viaggiare lavatrice frigorifero e lavastoviglie. Si và in bicicletta davvero in casa e da fermo, non è come pedalare su di una cosa inchiodata al pavimento, c'è tutto il gioco dell'equilibrio, ti puoi muovere in qua e la per tutta la lunghezza dei rulli, ci mancherà senz'altro il vento ma si può fare a meno di accendere il riscaldamento.

fabio.bussonati@gmail.com





Aggrappato alle ruote di un TIR

Non ha occupato le prime pagine dei giornali e neanche le aperture dei telegiornali la notizia della morte ad Ancona del giovane afghano travolto, nel giorno di Natale, dalle ruote del tir sotto cui si era aggrappato per entrare in Italia. Evidentemente all'orrore ci si abitua velocemente. Ogni mese giovani e giovanissimi attraversano la frontiera adriatica e cercano di entrare senza alcuna possibilità di un passaggio legale. Si tratta di afghani, curdi, iracheni, pakistani, punjabi, siriani, che superano i blocchi di frontiera tirati su dalla Turchia con l'aiuto finanziario e politico dell'Ue: ragazzi e ragazzini che avrebbero nella quasi totalità diritto al riconoscimento di uno status di protezione internazionale. Siamo di fronte di fatto a veri e propri respingimenti collettivi per cui l'Italia è stata già condannata dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo



di Fulvio Vassallo Paleologo*

1. Un giovane che si presume afghano, probabilmente un minore non accompagnato (secondo alcuni media avrebbe poco più di vent'anni, ndr), è morto nel porto di Ancona dopo essere stato travolto, dopo lo sbarco, dalle ruote del tir sotto cui si era aggrappato per entrare in territorio italiano. Come riferisce il Corriere della sera, "È accaduto nel pomeriggio del 25 dicembre tra via Flaminia e via Conca nella zona di Torrette ad Ancona dove il mezzo pesante è transitato dopo lo sbarco al porto. Il ragazzo, che non aveva documenti addosso, è stato soccorso dai sanitari del 118 e trasportato in ospedale dove però è deceduto".

Da anni la frontiera adriatica, quella ubicata nelle aree portuali di Venezia, Ancona, Bari e Brindisi fa vittime, giovani e giovanissimi che cercano di entrare in Italia senza alcuna possibilità di un passaggio legale, provenienti in genere dalla Grecia (Patrasso o Igoumenitsa), dove già sono stati esposti ad abusi alle frontiere, e a lunghe permanenze in centri di accoglienza sovraffollati. Si tratta di afghani, curdi, iracheni, pakistani, punjabi, siriani, che hanno superato i blocchi di frontiera, praticati dalla Turchia con l'aiuto finanziario e politico dell'Unione Europea, e riescono ad imbarcarsi sui traghetti che salpano verso l'Italia.

Spesso, all'arrivo nei porti italiani, questi migranti, in molti casi minori stranieri non accompagnati, che si nascondono sotto o all'interno dei grandi Tir imbarcati sui traghetti , provenienti dai porti esteri dell'Adriatico, e in qualche caso dalla Turchia, sono scoperti dalla polizia e riconsegnati al comandante della nave per il respingimento immediato. Che avviene con la stessa nave con la quale sono arrivati, verso il porto di partenza. Succede da anni, con diversi governi, ma sulla base delle stesse prassi di polizia.

Rimane ancora in vigore l'accordo di riammissione tra Italia e Grecia, stipulato nel 1999 ai tempi del governo D'Alema, che prevede formalità semplificate per il riconoscimento, l'attribuzione dell'età (in violazione della legge n.47 del 2018) e il respingimento immediato "con affido al comandante".

Di fatto veri e propri respingimenti collettivi per cui l'Italia è stata già condannata dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo nel 2014, con la sentenza pronunciata nel caso Sharifi, un precedente importante che però negli ultimi anni non è servito ad impedire che le autorità di polizia intensificassero gli sforzi per identificare i migranti allo sbarco, subito dopo l'arrivo dei traghetti nei porti adriatici, e preparare il loro respingimento immediato. Per molti di coloro che riescono a proseguire il viaggio, il sogno Europa finisce a Ventimiglia, o in territorio francese. Quando vengono bloccati finiscono in Hotspot come quello di Taranto o nei pochi CPR (Centri per i rimpatri) ma non sono rimpatriati quasi mai e rimangono consegnati ad una condizione definitiva di irregolarità, anche a fronte dei più recenti orientamenti delle Commissioni territoriali e della abolizione della protezione umanitaria.

2. Malgrado l'aumento dei controlli, anche attraverso sonde termiche, e degli sforzi repressivi delle forze di polizia, le persone in fuga dalla Grecia, dove subiscono condizioni sempre più misere, continuano ad arrivare nei porti dell'Adriatico, anche a rischio di perdere la vita sotto le ruote del Tir al quale hanno affidato la loro speranza di fuga. Chi fallisce una volta e viene riportato indietro, ci riprova alla prima occasione possibile.

Si tratta di poche migliaia di persone che, in base alla situazione nei paesi dai quali provengono, avrebbero nella quasi totalità diritto al riconoscimento di uno status di protezione internazionale (asilo o protezione sussidiaria), non sono certo "migranti economici", nuova categoria inventata ad arte per escludere una effettiva possibilità di accesso all'esercizio del diritto alla protezione. Eppure questi esseri umani, meglio chiamarli così, piuttosto che migranti, anche minori non accompagnati, vengono sistematicamente respinti e sono costretti a ricorrere a sistemi sempre più pericolosi per entrare in Italia. Molti di loro non vogliono neppure restare nel nostro paese, e per questo non presentano una domanda di asilo, cercando di proseguire con ogni mezzo, dopo lo sbarco, il loro viaggio verso il Nord Europa. Ma quando vengono bloccati sono trattati come "clandestini da espellere". Oggi in tutta Europa si moltiplicano le "storie di resistenza" alle espulsioni in Afghanistan.

3. La Corte di giustizia dell'Unione Europea, in una decisione risalente a diversi anni fa, fornisce la interpretazione della direttiva 2004/83/CE sulle qualifiche di protezione internazionale, escludendo che ricada sui richiedenti l'onere della prova circa la situazione di violenza generalizzata nella regione di provenienza. La giurisprudenza europea afferma che non servono prove individuali per dimostrare l'esistenza di una minaccia individuale nei confronti del richiedente che chiede protezione ma è sufficiente valutare il grado di violenza indiscriminata nel paese dal quale si fugge (così Corte di giustizia europea sentenza depositata il 17 febbraio 2009). La Corte di giustizia ha specificato che l'art. 15 della direttiva 83/2004 "sugli standard minimi per il riconoscimento della qualifica di rifugiato e di protetto sussidiario", in merito al concetto di "danno grave", non presuppone che la minaccia sia individuale ma parla più in generale di violenza indiscriminata. La Grand Chambre della Corte di Lussemburgo, in merito alla questione posta dal giudice olandese, ha stabilito che l'esistenza di una minaccia grave e individuale alla vita o alla persona non è subordinata alla condizione che quest'ultimo fornisca una prova concreta della minaccia personale. Per provare tale minaccia o tale rischio di incorrere in un danno grave è sufficiente determinare il grado di violenza indiscriminata che caratterizza un conflitto anche interno in corso, avvalendosi delle valutazioni delle autorità nazionali. La Corte di giustizia ribadisce dunque che, per riconoscere la protezione sussidiaria, è sufficiente valutare che il conflitto interno o generalizzato nel Paese di origine del richiedente, raggiunga livelli di violenza tali da ritenere che il ritorno in patria, per la sola presenza sul territorio, possa comportare un rischio effettivo di subire minaccia. Secondo la Corte di Giustizia, la minaccia può riguardare «danni contro civili, a prescindere dalla loro identità, qualora il grado di violenza indiscriminata che caratterizza il conflitto in corso […] raggiunga un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel Paese in questione o, se del caso, nella regione in questione correrebbe, per la sua sola presenza sul territorio di questi ultimi, un rischio effettivo di subire la minaccia grave di cui all'art. 15, lett. c), della Direttiva».

La Corte di cassazione ha fatto più volte applicazione di tali principi ribadendo che il riconoscimento della protezione sussidiaria di cui all'art 14, lettera

c), non è subordinato alla prova che il richiedente sia interessato in modo specifico dalla minaccia grave alla vita o alla persona in ragione di elementi peculiari della sua situazione personale. Non è necessario, cioè, che il richiedente asilo «rappresenti una condizione caratterizzata da una personale e diretta esposizione al rischio quando è possibile evincere dalla situazione generale del paese che la violenza è generalizzata e non controllata».

Riguardo al caso dei ricorrenti del procedimento Sharifi contro Italia e Grecia, la Corte europea di Strasburgo aveva chiesto al Governo italiano di provare, sulla scorta di quanto dichiarato dai ricorrenti medesimi, che il respingimento e l'eventuale "espulsione" in Afghanistan non li avrebbe esposti al rischio di subire trattamenti inumani o degradanti. Le argomentazioni della difesa dello stato non avevano evitato la condanna dell'Italia.

Adesso, dopo anni da quella decisione, questo tema ritorna di attualità. Bisogna impedire che una volta formata una lista di "paesi terzi sicuri" come ormai sarà possibile con i prossimi decreti attuativi del decreto legge 133 del 4 ottobre 2018, adesso convertito nella legge (Salvini) n.132 del 1° dicembre 2018, con la probabile individuazione di aree interne sicure, questa pratica dei respingimenti sommari alle frontiere portuali dell'Adriatico possa intensificarsi ulteriormente. Con il rischio di innescare una serie di respingimenti "a catena". Magari verso l'Afghanistan, paese che qualcuno si accinge a ritenere "sicuro", almeno a Kabul, dove tuttavia si muore anche per andare a scuola.

Il Governo italiano non può sostenere ancora una volta, come tentò nel caso Sharifi davanti la Corte di Strasburgo, con affermazioni generiche e prive di riscontri obiettivi, che in Afghanistan la situazione sarebbe ritornata, almeno in determinate regioni, sufficientemente "tranquilla", e tale da rendere "sicuri "i rimpatri e respingimenti, che la Grecia, a sua volta potrebbe riprendere, senza tenere conto della condanna subita nel caso Sharifi. La futura "lista di paesi terzi sicuri" che dovrebbe essere introdotta in Italia entro qualche mese, per decreto ministeriale, risulta in forte contrasto con la portata più ampia dell'art. 10 della Costituzione italiana. Occorre prepararsi per sollevare una valanga di ricorsi non appena venga approvato il relativo decreto, per impedire che possa fare altre vittime, come quelle che si sono registrate in altri paesi europei che ne fanno uso. Qualcuno infatti dopo l'espulsione in Afghanistan si è impiccato. E molti degli espulsi sono stati uccisi.

4. Tutti coloro che sono scoperti a bordo dei traghetti provenienti dalla Grecia o sui Tir subito dopo lo sbarco, e riconsegnati dalle autorità italiane ai comandanti delle navi, vengono rinchiusi all'interno di spazi angusti con possibilità molto limitata di accedere ai servizi igienici. La cabine in cui i migranti vengono detenuti sono estese pochi metri quadrati e sono sovente vicine al vano motori dove si raggiungono temperature assai elevate. Al loro interno sono rinchiuse diverse persone tra le quali ci sono spesso anche minori, donne e bambini. Il viaggio da Venezia alla Grecia ha la durata di 33 ore, quello da Ancona di 22 e quello da Bari di 17. Durante tutto il periodo di trattenimento, che va dal momento del rintraccio dei migranti sulla banchina o nel traghetto, fino al loro arrivo in Grecia, alla totalità dei migranti è negato l'accesso alla assistenza legale, la possibilità di comunicare con un interprete, la benché minima informazione sui propri diritti, e pertanto anche la possibilità di avanzare una richiesta di asilo politico. Non è consegnata loro alcuna informativa in merito alle procedure cui vengono sottoposti, tanto meno viene notificato loro un provvedimento di respingimento formale, scritto, motivato e tradotto avverso il quale poter proporre ricorso. Spesso dei respingimenti non rimane neppure traccia nei registri della polizia, come prescriverebbero invece la normativa italiana e il diritto internazionale.

Per coloro che non hanno voce, anche quando sopravvivono al viaggio e al respingimento sui traghetti, chiediamo che l'Unione Europea modifichi i suoi accordi con la Turchia in modo di garantire canali legali di ingresso. Chiediamo che si dia completa attuazione agli impegni di rilocazione in diversi paesi europei assunti con l'Agenda europea sulle migrazioni del 13 maggio 2015, e poi disattesi. Occorre concedere poi la possibilità di identificazione e di accesso alla procedura di protezione internazionale, sia nei porti greci che in quelli italiani, ponendo fine alla pratica dei respingimenti collettivi sulla base degli accordi bilaterali vigenti tra Italia e Grecia, che vanno immediatamente modificati, in modo da impedire i respingimenti collettivi vietati dal Quarto protocollo allegato alla CEDU) e i respingimenti di minori, vietati dall'art. 19 del vigente Testo Unico sull'immigrazione n.286 del 1998.

Di fronte alla gravità e al ripetersi delle procedure di riammissione dai porti italiani verso la Grecia è evidente che le vittime di queste prassi "informali" ben difficilmente possono fare valere con ricorsi individuali i loro diritti fondamentali, dal diritto alla vita e alla salute, ai diritti di comprensione linguistica e di protezione internazionale. La rapidità delle procedure di allontanamento forzato dalle aree portuali di Ancona e di altri porti dell'Adriatico, riesce a impedire persino l'intervento delle organizzazioni umanitarie" convenzionate" con le prefetture locali.

Dopo il respingimento a Patrasso le persone allontanate dalle frontiere marittime dell'Adriatico, comprese donne e minori, vengono "sistemati" in container ubicati all'interno della zona portuale, o sono trasferite in centri di detenzione, e le possibilità di fare richiesta di asilo o di presentare un ricorso individuale sono nulle.

5. Va ricordato che, secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, sono espulsioni collettive tutte quelle misure che obbligano gli stranieri "in quanto gruppo" a lasciare un Paese. Se il divieto vale per le espulsioni disposte con formale provvedimento amministrativo, non può non valere parimenti quando l'effetto sia raggiunto attraverso un mero comportamento di fatto, attuato dalle autorità statali.

Occorre invece promuovere i canali umanitari ed evacuare urgentemente verso tutti i paesi europei che si dichiarino disponibili decine di migliaia di persone intrappolate in Grecia, oltre che per effettodegli accordi, ammesso che si possano definire tali,tra Unione Europea e Turchia, da gravi lacune nel sistema nazionale greco dell'asilo.

Queste richieste si inquadrano nell'ambito di una revisione sostanziale del vigente Regolamento Dublino, anche oltre le modeste aperture apportate dalla Proposta di modifica approvata quest'anno dal Parlamento europeo. Non si può prevedere quando questa revisione del Regolamento Dublino potrà realizzarsi, probabilmente mai più, considerando le posizioni dei paesi europei "sovranisti" (seppure in forte contrasto tra loro proprio su questo punto) e le incombenti elezioni europee, in occasione delle quali ciascun partito populista e nazionalista darà sfogo alle pulsioni più basse del corpo elettorale. Rimane anche in questo caso da sostenere l'impegno collettivo per organizzare sistemi di accoglienza transitoria autogestita, possibilità concrete di mobilità verso altri paesi europei, e strumenti di difesa legale che possano essere adottati nell'immediatezza della scoperta di migranti irregolari a bordo dei Tir che sbarcano dai traghetti provenienti dalla Grecia o a bordo degli stessi traghetti, prima dello sbarco.
Articolo pubblicato anche su www.a-dif.org, con il titolo Ad Ancona ancora una vittima della frontiera adriatica.

*Avvocato, componente del Collegio del Dottorato in "Diritti umani: evoluzione, tutela, limiti", presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Palermo. È componente della Clinica legale per i diritti umani (CLEDU) dell'Università di Palermo

comune-info.net



MIGRANTI, DECIMO GIORNO IN MARE PER SEA WATCH: "CONDIZIONI PROIBITIVE PER 29 ADULTI E 3 BIMBI"
I PROFUGHI DI SEA WTCH 3 SI APPRESTANO A TRASCORRERE IN MARE ANCHE IL PRIMO DELL'ANNO. IERI L'ONG HA PUBBLICATO UN MESSAGGIO PER LANCIARE LA SUA RICHIESTA DI AIUTO: "NESSUN PAESE CONCEDE L'APPRODO. DA NOVE GIORNI, IN CONDIZIONI ORMAI PROIBITIVE, A BORDO DELLA SEA WATCH 32 PERSONE TRA CUI 3 BAMBINI PICCOLI".
UN'ALTRA NAVE UMANITARIA, LA PROFESSOR ALBRECHT PENCK DELLA ONG SEA EYE, CHE HA SOCCORSO SABATO 17 PERSONE, SI TROVA NELLE STESSE CONDIZIONI.
"LA LEGGE DEL MARE DICE CHIARAMENTE CHE IL TEMPO CHE LE PERSONE DEVONO TRASCORRERE IN MARE, DOPO ESSERE STATE TRATTE IN SALVO DA UNA SITUAZIONE DI STRESS, DEVE ESSERE RIDOTTO AL MINIMO"

I BRAVI GENITORI NON PREPARANO IL CAMMINO PER IL LORO FIGLI, PREPARANO I LORO FIGLI PER IL CAMMINO

"I bravi genitori non preparano il cammino per il loro figli, preparano i loro figli per il cammino".

Anonimo

Le nonne, una volta, dicevano "sbagliando si impara". I manager, oggi, chiamano "lesson learned" la capacità di apprendere dai propri errori, facendoli diventare un'opportunità e non un fallimento. Il trait d'union tra filosofia popolare e professionalità moderne è un concetto che spesso non trova riscontro in ambito familiare; stiamo parlando del valore dell'insuccesso.

Sempre più genitori, però, nel tentativo di proteggere i propri bambini finiscono per proteggerli in modo eccessivo, prendendo decisioni al posto loro ed evitando qualsiasi contatto con i "pericoli" del mondo reale.

Gli inglesi chiamano queste mamme e questi papà un po' troppo presenti "genitori spazzaneve": in effetti, seppur armati delle migliori intenzioni, cercano di ripulire ogni cosa davanti ai loro figli, per far sì che non ci siano intoppi e nulla leda l'autostima dei bambini. Evitare che i propri figli vivano delle difficoltà, delle delusioni e dei fallimenti è dannoso prima ancora che impossibile.

Così facendo si impedisce loro di vivere esperienze di vita fondamentali, formative, mettendo in atto tutte quelle capacità e competenze che spesso non si sa di avere fino al momento di difficoltà. Per un bambino, la gioia di far da sè è superiore alla tristezza di una caduta: ci si rialza, sempre!

"Una cosa è sostituirsi ai ragazzi, un'altra è dare consigli", è l'affermazione del rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone. I dati confermano queste parole: LinkedIn evidenzia che meno della metà (il 48%) delle famiglie italiane dà ai figli la possibilità di decidere liberamente il proprio futuro professionale. La restante parte sceglie al loro posto atenei e corsi di laurea, facendo gli spazzaneve a vita e tarpando le ali e la libertà di scelta.
EVITA DI DIVENTARE UN "GENITORE SPAZZANEVE": INSEGNA IL VALORE DEL FALLIMENTO

La società attuale prevede un ideale di vita che difficilmente contempla il fallimento, l'invecchiamento, l'imperfezione, la lentezza, la non competitività, il non giudizio. Questo porta i genitori a proteggere i propri figli in modo eccessivo.

Purtroppo, però, esiste un effetto psicologico definito profezia che si autoavvera (o effetto Pigmalione). Succede anche con i genitori spazzaneve: più ci si preoccupa delle conseguenze di un evento, più si mettono in atto atto comportamenti (spesso non lucidi ed inevitabilmente condizionati dalla paura delle conseguenze dell'evento temuto) che, inevitabilmente, finiranno per farlo verificare. In altre parole, più i genitori sono spaventati da un eventuale futuro fallimento del proprio figlio, quanto più è probabile che essi lo stiano inconsapevolmente alimentando.

Vince Thomas Lombardi, allenatore di football americano: "il maggior successo non consiste nel non cadere mai, ma nel rialzarsi dopo ogni caduta". Quando assale il "momento spazzaneve" ricordiamoci questa frase e immaginiamoci di fronte ad un obiettivo da raggiungere nella sfera personale o professionale.



Voi uomini bianchi conoscete solo il lavoro. Io non voglio che i miei giovani uomini diventino uguali a voi. Gli uomini che lavorano sempre non hanno tempo per sognare, e solo chi ha tempo per sognare trova la saggezza.

Smohalla

Sorvegliare (e punire) le famiglie in cambio di un sussidio

il manifesto.it

Workfare all'italiana. Si profilano le «politiche attive del lavoro» più penalizzanti in Europa: i «poveri assoluti» percettori del sussidio detto impropriamente «reddito di cittadinanza» saranno sorvegliati insieme ai membri delle loro famiglie e dovranno rispettare l'obbligo di lavoro gratuito, la formazione obbligatoria. Mentre si parla di spostamenti fino a 500 km, obbligatori per disoccupati oltre i 12 mesi, obbligati ad accettare un'offerta di lavoro su tre. Il decreto sul sussidio simbolo del governo Lega-Cinque Stelle è atteso entro 14 giorni insieme alla «Quota 100»

Tutta la famiglia dei percettori del sussidio di povertà chiamato impropriamente «reddito di cittadinanza» sarà sorvegliata dallo Stato affinché i titolari rispettino l'obbligo di lavorare gratuitamente otto ore a settimana; seguano obbligatoriamente corsi di formazione; non rifiutino tre offerte di lavoro. Stando alle ultime anticipazioni sul decreto che potrebbe essere emanato dal governo nei prossimi 14 giorni, insieme a quello sulle pensioni «quota 100» per non fare scalciare la gamba leghista dell'ircocervo populista, sembra che il disoccupato da sei mesi dovrà accettare almeno un'offerta di lavoro su tre entro 250 chilometri da casa. Se lo è da più di 12 mesi dovrà accettare di emigrare anche a 500 chilometri di distanza. Chi accetterà queste condizioni, e per un periodo di massimo 18 mesi (rinnovabili dopo un mese di pausa) non potrà condurre altre attività lavorative, «in nero» ad esempio. In questo caso rischierà fino a sei anni di carcere. Potrebbero essere ispezionati i conti correnti – non superiori agli 8 mila euro. I conti non potranno essere azzerati, né l'importo sarà riversabile in un altro dei congiunti perché lo Stato sorveglierà anche loro. Il controllo dovrebbe essere esteso anche alle abitudini di spesa dei beneficiari. Dovranno spendere subito il corrispettivo mensile del sussidio presso esercizi commerciali italiani scelti dal governo. In questo schema è probabile che i più penalizzati saranno i più poveri tra i poveri, coloro che sono esclusi da più tempo dal mercato. In cambio di un beneficio relativamente più grande, dovranno accettare di spostarsi fino a 500 chilometri e ed essere sorvegliati. Ai poveri sarà così imposta una logica sacrificale, in un clima di crescente sospetto (sono o non sono evasori o approfittatori?), da una delle politiche attive del lavoro più punitive adottate in Europa negli ultimi anni.

IL GOVERNO COATTO dei «poveri assoluti» partirà ad aprile, insieme alle pensioni. Dopo il secondo giorno del mese, perché il primo è stato escluso dal vicepremier Di Maio per evitare facili ironie. Un calcolo elettorale evidente in vista delle elezioni europee di maggio. Chi farà richiesta del sussidio potrà goderne già dal mese successivo. Saranno previsti due i «canali». Per i «poveri assoluti» è stato annunciato un «patto di inclusione sociale». Per coloro che risultano anche disoccupati ci sarà un «patto per il lavoro». In entrambi i casi si parla di esclusi dal mercato del lavoro (o che non hanno mai partecipato) con un reddito Isee inferiore ai 9.360 euro annui e un reddito familiare non superiore ai 6mila euro per un single, fino a un massimo di 12.600 euro per un nucleo familiare. Sarà fissato un tetto a 30mila euro per il patrimonio mobiliare. In famiglia non dovranno risultare intestatari di auto immatricolate nei sei mesi precedenti la domanda, di grossa cilindrata (sopra i 1600 cc), moto sopra i 250 cc e, incredibilmente, barche. Il sussidio non spetterà a chi darà le dimissioni in maniera volontaria, a chi è in carcere o è ricoverato in istituti di cura o strutture residenziali. Questi ultimi sono a carico dello Stato. Per gli altri è lo Stato ad incaricarsi di sottoporli alla nuova disciplina. Saranno inoltre esclusi li stranieri poveri assoluti residenti in Italia da meno di 5 anni. Secondo l'Istat gli stranieri che rientrano in questa categoria sarebbero un terzo degli oltre 5 milioni di «poveri assoluti». Al momento la platea complessiva del sussidio sarebbe di oltre 1 milione e 375mila famiglie.

IN REALTÀ IL «REDDITO» è un incentivo alle assunzioni erogato alle imprese, non diversamente da quanto già previsto dal Jobs Act di Renzi e del Pd, contestato dall'attuale maggioranza. Cinque Stelle e Lega stanno discutendo se l'impresa dovrà ricevere 5-6 mensilità del «reddito ai padroni» oppure tutti i 18 mesi previsti dalla misura. Si potrebbe anche favorire una «competizione» a chi assume il portatore del sussidio più ricco. Il tutto sulle spalle di poveri, precari e disoccupati. Nel fondo di 7,1 miliardi nel 2019, 8 nel 2020 e 8,3 dal 2021, tagliato di 3,5 miliardi per il triennio (e di 1,9 miliardi nel 2019) per evitare la procedura di infrazione di Bruxelles, ci sono anche i fondi per 4 mila assunzioni per i centri per l'impiego e quelli per le «pensioni di cittadinanza» erogata a chi ha più di 65 anni e solo se fa parte di un nucleo familiare tutto di over 65. L'integrazione sarà fino a 780 euro al mese suddiviso in una al reddito fino a 7.560 euro l'anno (630 euro al mese) e una per affitto o mutuo fino a 1.800 euro (150 euro al mese).

Non posso tacere

Sono un cittadino italiano, la mia opinione varrà quindi per un sessantamilionesimo.
Non posso associarmi al coro di consensi al discorso di fine anno del Presidente della Repubblica.
In quel discorso, in cui molte cose vere, buone e giuste sono state dette da una persona egregia per cui nutro profondo rispetto, convinta stima e sincero affetto, due sono state omesse, e la loro omissione è grave e dolorosa, poiché essa occulta e banalizza due mali che tutti vediamo ed a cui tutti dovremmo opporci, dal Presidente della Repubblica fino all'ultimo dei cittadini.
La prima cosa: con la politica di persecuzione dei migranti, di omissione di soccorso dei naufraghi, di istigazione all'odio razzista, il governo italiano in carica sta commettendo un vero e proprio crimine contro l'umanità e sta trasformando di nuovo il nostro paese in un barbaro regime razzista.
La seconda (ma solo in ordine cronologico): con il cosiddetto "decreto sicurezza" è stato consumato un colpo di stato razzista che introduce in Italia elementi di apartheid, che viola la Costituzione della Repubblica Italiana, che viola fondamentali diritti pertinenti a tutti gli esseri umani.
Queste due cose andavano dette, averle taciute - al di là delle intenzioni - favorisce il golpe razzista in corso.
Sarei assai grato al Presidente della Repubblica, che pure in questi mesi a me è sembrato che ripetutamente abbia dato segno di essersene reso conto, e ripetutamente abbia dimostrato il suo impegno a contrastarle, se volesse aggiungere almeno ora a quel suo discorso mutilo le parole necessarie di contrasto al razzismo e al golpismo del governo, di difesa nitida e intransigente della Costituzione repubblicana e dei diritti umani di tutti gli esseri umani che il governo in carica criminalmente viola.

Peppe Sini *Viterbo, primo gennaio 2019*

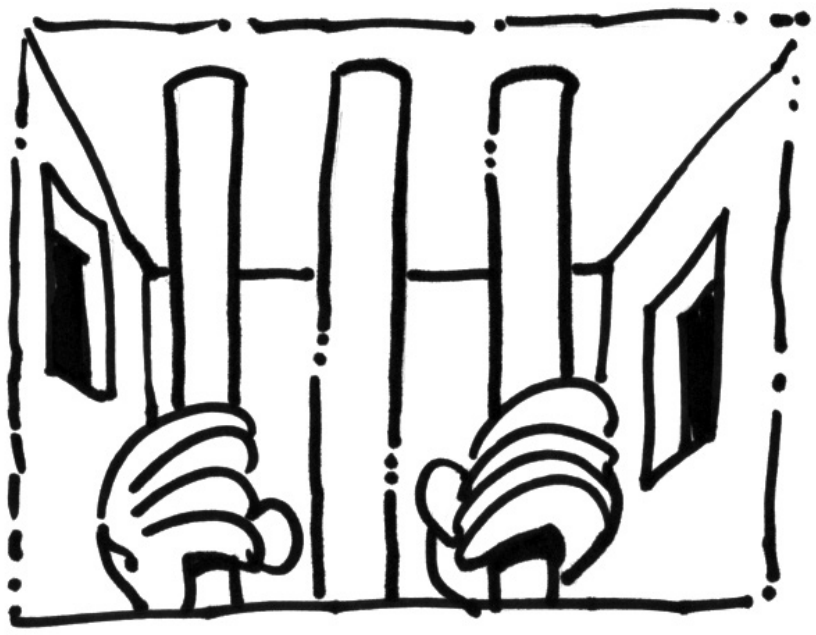
CON IL SINDACO DI PALERMO, PER I DIRITTI UMANI, PER LA LEGALITA' CHE SALVA LE VITE, PER LA DEMOCRAZIA E LA CIVILTA'
Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha smascherato la follia e la disumanità dell'incostituzionale, anomico e criminogeno "decreto sicurezza" del governo razzista e golpista.
Il sindaco di Palermo, con la forza della verità, ha dato mandato agli uffici comunali di continuare a rispettare i diritti umani, la legalità che salva le vite, la Costituzione repubblicana, la democrazia e la civiltà.
Che in tutta Italia migliaia di sindaci, con la forza della verità, con la scelta della nonviolenza, in difesa della legalità che salva le vite, facciano la stessa cosa.
Che in tutta Italia milioni di cittadini, con la forza della verità, con la scelta della nonviolenza, in difesa della legalità che salva le vite, insorgano contro la scellerata follia delle persecuzioni razziste, insorgano contro tutte le violenze, insorgano in difesa della vita, della dignità e dei diritti di tutti gli esseri umani, insorgano in difesa della Costituzione della Repubblica italiana.

Il razzismo è un crimine contro l'umanità.
Siano revocate tutte le misure razziste ed incostituzionali imposte da un governo razzista e golpista.
Si dimetta il governo della disumanità.
L'Italia è una repubblica democratica, uno stato di diritto, un paese civile.
Salvare le vite è il primo dovere.

Il "Centro di ricerca per la pace e i diritti umani" di Viterbo, 2 gennaio 2019



UN NUOVO GRANDE GUAIO CON LE CARCERI



Il sovraffollamento sale al 130,4% e con i populisti la situazione può peggiorare. A cinque anni dalla procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per il sovraffollamento carcerario, aperta in seguito alle innumerevoli condanne della Corte europea dei diritti dell'uomo, gli istituti di pena italiani tornano a essere più che sovraffollati. Lo conferma ora anche il rapporto inviato dal Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.
Infatti, dopo un iniziale calo del numero dei detenuti (da 65.704 del 2012 a 52.164 del 2015), dovuto non tanto a interventi del legislatore quanto agli effetti di alcune sentenze della Corte costituzionale e della Cassazione, la popolazione detenuta ha ripreso ad aumentare negli ultimi tre anni, fino ad arrivare a 60.002 (+7.838 unità) al 31 novembre scorso, a fronte di una capienza pari a 50.583, per un sovraffollamento del 118,6 per cento.
Stando ai dati ufficiali, 94 istituti penitenziari su 190 registrano un sovraffollamento che va dal 120,7 per cento al 204,2 per cento, ospitando 37.506 detenuti in 26.166 posti. Di conseguenza, nota il rapporto dei radicali, "il 62,5 per cento della popolazione detenuta vive in un sovraffollamento di gran lunga superiore alla media nazionale".
Non solo: se si considera che circa 4.600 posti sono in realtà inagibili, il sovraffollamento effettivo sale al 130,4 per cento. Migliaia di detenuti sono così costretti a vivere in ambienti insalubri e fatiscenti, con poche possibilità di studio, formazione e lavoro.
Con conseguenze spaventose: sono 63 i suicidi avvenuti in carcere in questo anno non ancora terminato, un dato mai così alto dal 2011. E se si guarda all'orizzonte, non c'è da ben sperare. Il nuovo governo Lega-M5S è intervenuto cancellando la riforma penitenziaria approvata (in maniera tardiva e incompleta) dall'esecutivo Gentiloni, e il carcere sembra essere completamente sparito dall'agenda politica.

di Claudio Cerasa
Il Foglio

"Carcere e giustizia, ripartire dalla Costituzione"

Rileggendo Alessandro Margara

Dall'incontro del 29 luglio scorso (promosso nell'anniversario della morte di Alessandro Margara, di cui potete trovare informazione su **fuoriluogo.it**)ha preso l'avvio una riflessione collettiva intorno ai temi della giustizia e del carcere, con l'idea di trovare nel pensiero e nella pratica di Margara un punto di riferimento ideale nel difficile momento che stiamo attraversando.
Il convegno nazionale, che si terrà a **Firenze l'8 e il 9 febbraio 2019,** dal titolo ***"Carcere e giustizia, ripartire dalla Costituzione. Rileggendo Alessandro Margara"*** costituisce una tappa importante di questa riflessione.
E' stato deciso di lavorare attraverso laboratori tematici, per permettere una maggiore partecipazione, approfondire le tematiche, elaborare proposte più puntuali.

I laboratori al momento individuati sono:

1. Città e "sicurezza"
2. OPG e Rems
3. 41bis e ergastolo
4. droghe e carcere
5. gli spazi della pena
6. alternative al carcere
7. immigrazione e "sicurezza"
8. Donne e carcere
9. Giustizia minorile

Da notare: la giornata di apertura del convegno di febbraio sarà dedicata a discutere le idee e le proposte dei laboratori, Fin da ora sono aperte le iscrizioni ai laboratori compilando il modulo su www.fuoriluogo.it

Firenze. Appunti dalla piazza antiSalvini

Un video che gira in rete mostra la polizia che indietreggia mentre un corteo si fa spazio intonando “Bella ciao”. Nei cordoni che fanno avanzare compatte le prime linee ci sono le facce di ragazzi e ragazze giovanissimi. Sono loro i protagonisti e le protagoniste della piazza arrabbiata che ha “accolto” la visita di Salvini a Firenze lo scorso 20 dicembre. Circa mille le persone che si sono convocate in piazza Duomo in meno di 48h per assediare il vertice in Prefettura, dove Ministro degli Interni e Sindaco avrebbero deciso su nuovi sgomberi e centri per l'espulsione dei migranti per poi mettersi in posa stringendosi le mani con un sorriso soddisfatto per i flash della stampa.



La spinta della piazza inizia proprio all'imbocco di via Cavour, sotto le luci dell'albero di Natale che illumina lo shopping del centro-vetrina. La polizia contiene la spinta, ma non la rabbia. Il pomeriggio è appena iniziato, e la piazza si dirige quindi verso l'Hotel Mediterraneo, dove Salvini si sposterà per una cena con imprenditori e leghisti. Il
dispositivo di polizia viene beffato più volte, conquistando prima le vie della “zona rossa” da anni preclusa ai cortei, in primis piazza della Signoria, e poi affrontando a spinta e senza paura l'ingente sbarramento di celerini che blocca via Ghibellina.
Giovani, donne, migranti. Sono questi i soggetti che definiscono la composizione della piazza, che riesce a raccogliere e amplificare la potenza delle mobilitazioni di questo autunno. E’ la piazza degli studenti delle scuole superiori che solo qualche giorno prima scioperavano per rivendicare fondi per l'edilizia scolastica e costringevano il Sindaco a firmare un impegno per interventi seri e veloci. E' la piazza delle donne, anche in questo caso per lo più giovanissime, che a centinaia il 10 novembre davano vita a un importante piazza antagonista contro il DDL Pillon e le politiche patriarcali. E' la piazza della forza lavoro migrante che sotto la bandiera del Si Cobas costruisce il proprio riscatto a forza di scioperi e picchetti. Sono i lavoratori del Panificio Toscano, i facchini della logistica e gli operai delle fabbriche tessili: quelli che negli ultimi mesi hanno rotto una “pace sociale” che per loro vuol dire doppio sfruttamento, doppio ricatto e doppia subalternità.
Numeri e vivacità della piazza dobbiamo leggerli dentro le processualità attivate in questo autunno. E' una piazza tutta politica, ma non circoscrivibile agli addetti ai lavori. Sì, perché c'è un’ostilità politica a questo governo che, al netto dei sondaggi elettorali, si definisce sulle tre diagonali della generazione, del genere e della razza. Opinione e materialità degli interessi stanno accanto ma più spesso si sovrappongono. Dobbiamo guardare al disegno sovranista anche come il tentativo di scaricare in basso un’istanza di potere/decisionalità che le composizioni di classe più colpite dai processi di impoverimento legati alla crisi hanno maturato nell'era dei governi tecnici e dell'austerità che va da Monti a Renzi. Ovvero: approfondire la gerarchizzazione interna alla classe tra italiano e straniero, tra uomo e donna, e non ultimo tra “adulto” e giovane. Ridefinire la gerarchia sociale ai piani bassi, per mantenere inalterata la posizione di chi sta in alto. C'è un pezzo significativo di società che ha tutto l'interesse e la voglia di rovesciare il tavolo. Un’articolazione sociale del progetto antagonista può e deve ripartire da qui.
“Basta razzismo e cazzate. Reddito, casa e dignità è la sicurezza che vogliamo”, recita lo striscione di testa. Mentre in Francia la richiesta di più protezione sociale da parte dello Stato si fa rivolta contro lo Stato, è senz'altro vero che alle nostre latitudini molte delle istanze sociali che hanno determinato la distanza abissale tra “popolo” e istituzioni nell'era Renzi trovano per lo più la loro rappresentazione nel governo M5S-Lega. Ma non vuol dire che abbiano trovato o troveranno risposte adeguate. Il consenso ai “populisti” a oggi si regge su un mix di promesse, briciole che cadono dal tavolo e soprattutto gratificazioni simboliche sufficienti a far percepire un “cambiamento”. Ma di briciole e simboli non si vive. E quello che ci sembra rilevante è un’ipotesi che vogliamo azzardare: nel mondo sociale delle “periferie” molti di quelli che compongono il 60% di consenso al governo gialloverde lo scambierebbero molto volentieri per una rivolta di gilets jaunes anche qui. E allora mentre la pancia del paese ha deciso di “lasciarli lavorare” e poi vedere, sta a noi fare il nostro lavoro antagonista. E' indispensabile per noi che da subito quelle stesse istanze si rappresentino nel segno del dissenso e della contrapposizione, ri-ordinate in un ordine del discorso di classe, costruendo l'alternativa alla stessa altezza del politico del discorso sovranista. Marcando la distanza ma soprattutto la differenza con il discorso “di sinistra” che si oppone a questo governo (per lo più rafforzandolo). Praticare l'opposizione, approfondire le contraddizioni, individuare e organizzare l'irrisolto. Partire dall'ostilità che c'è guardando oltre, alla ricerca delle formule giuste per parlare al resto della società. Preparando e preparandosi al futuro. Preparando e preparandosi al futuro. Partecipazione antagonista e scontro da mantenere come invarianti di metodo nello sforzo politico di immaginare e comporre le coordinate dell'opposizione possibile al governo gialloverde.

infoaut.org/metropoli/firenze



"Il nuovo aeroporto è come fumo negli occhi"

Un libro fotografico sulla piana di Sesto

da Bisenziosette

C'è una domanda che divide i sestesi e se provate a farla alla gente per strada vi troverete di fronte anche a numerosi suggerimenti non richiesti ma forse ascoltati. La domanda è questa: Nuova pista aeroportuale o un vero Parco della Piana? L'abbiamo girata anche a Stefano Rolle, l'editore di Apice libri che ha appena pubblicato il libro fotografico La Piana di Sesto e il suo Parco. Questa la sua risposta: «Sono un appassionato della Piana, tra l'altro vivo e lavoro ai suoi margini, nella zona della Querciola. È da tempo che pensavo a un libro fotografico per far scoprire questa sorprendente realtà naturalistica che si trova proprio "dietro l'angolo", ma che ai più è del tutto ignota. Grazie al sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi, ho conosciuto Simone Guidotti, esperto fotografo nonché presidente del locale Circolo di Legambiente che gestisce il Parco. Così è nato il libro. La Piana fiorentina – ha proseguito Stefano Rolle, che oltre a editore è anche consigliere del Cai – ha la sua area più rilevante nel territorio del Comune di Sesto Fiorentino: tra l'aeroporto, l'autostrada e la Perfetti Ricasoli, inglobando il Polo scientifico e Case Passerini. In una delle aree più inquinate d'Italia, il Parco ormai da vent'anni rappresenta una piccola ma significativa risposta all'intenso e spesso maldestro sfruttamento "industriale" di un territorio a forte vocazione ambientalista.



Viene da chiedere se la sua opinione è influenzata dal volume di Guidotti, oppure è il suo convincimento che lo ha spinto a dare vita a questa nuova pubblicazione?

«È indubbio – ha risposto Stefano Rolle – che questo volume si schieri contro il progetto della nuova pista aeroportuale, che cancellerebbe i laghi della Piana: quelli del Cavaliere, di Padule, del Capitano e quello dell'aeroporto in Val di Rose. Ma è anche indubbio che è stato il mio pensiero a volere fortissimamente la realizzazione di La Piana di Sesto e il suo Parco. Non si tratta solo di provare a "salvare due uccellini", come ironizzano i fautori della nuova infrastruttura, ma anche di salvaguardare il territorio di Sesto Fiorentino, che non può continuare a essere sacrificato in nome di m ipotetico sviluppo, non sostenibile, che prevede l'occupazione di tutte le zone libere. La biodiversità delle aree umide della Piana fa sì che questo territorio abbia tante meravigliose potenzialità e sia un ambiente vivo e dinamico. Il Parco va necessariamente ampliato, per dargli una sempre maggiore connotazione come luogo di svago e di didattica ambientale. Già ora il Parco registra quasi quattromila presenze l'anno, grazie soprattutto agli appassionati di fotografia naturalistica e di birdwat-ching, ma fortunatamente anche le scuole si sono accorte di questa realtà. Sull'ampliamento dell'aeroporto – ha proseguito Rolle – c'è stata molta più informazione da parte dei sostenitori rispetto a quella dei contrari. Che poi quell'informazione sia stata più che altro mera propaganda, è un altro discorso. Nonostante lo schieramento dei favorevoli sia ampissimo e assai potente, l'impressione è che si trovino sull'orlo di una crisi di nervi. Temono che vada a finire come con il termo-valorizzatore. Purtroppo quasi tutta la stampa è da quella parte. Pochi giorni fa sui quotidiani si leggevano titoli come "Un orto blocca l'aeroporto". L'orto sarebbe quello di Signa, dove dovrebbero "trasferirsi" i laghetti di Sesto Fiorentino. Come se fosse la stessa cosa: sarebbe come buttare giù Palazzo Vecchio e ricostruirlo uguale in una periferia. Ma sono considerazioni troppo ovvie, evidentemente è meglio gettare fumo negli occhi. La storia recente dimostra, però, che noi comuni cittadini possiamo anche saper ragionare». Concludiamo dicendo che il volume intitolato La Piana di Sesto e il suo Parco è di grande formato, con 148 pagine con foto a colori ed è in vendita in libreria e sui vari portali. Il prezzo è contenuto, 20 euro, ed è un'idea intelligente per un bel regalo natalizio.

Alessandra Bruscagli

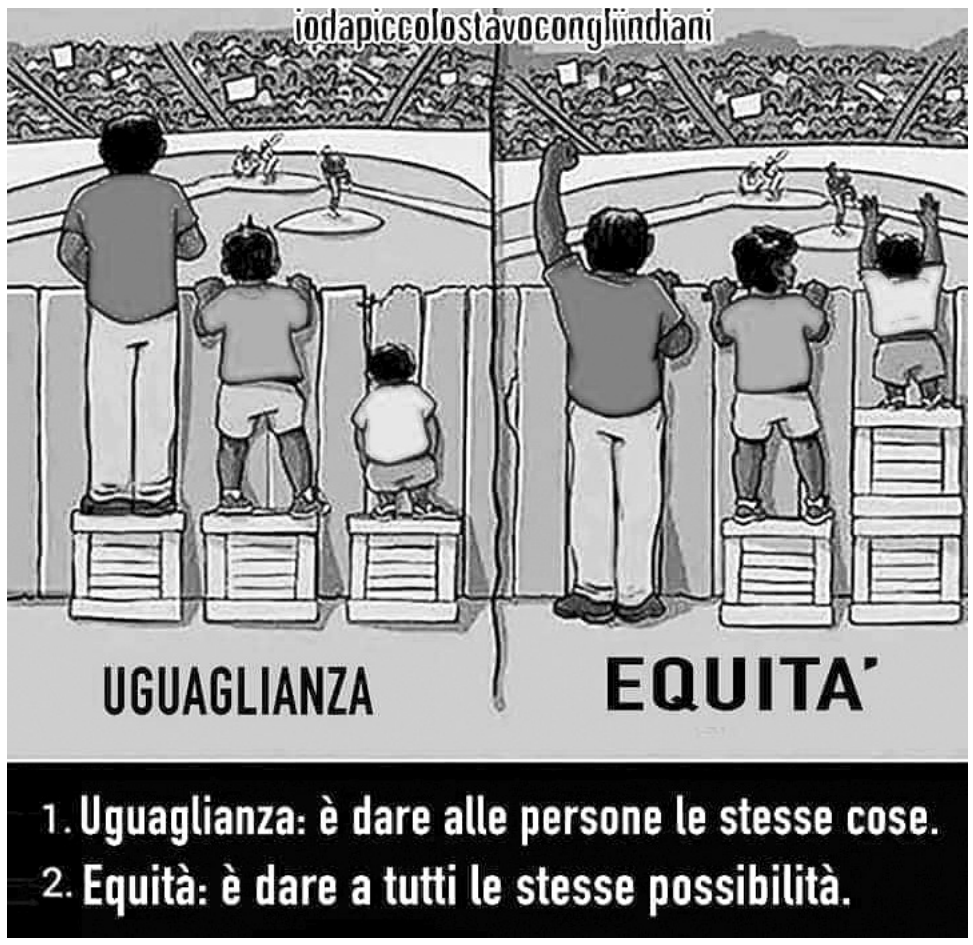
http://www.territorialmente.it/2018/12/un-libro-fotografico-sulla-piana-di-sesto/#more-37091

Foto scattate a Parco della Piana di Sesto Fiorentino



FIRENZE IN (S)VENDITA

Firenze in vendita,
dal Csa Next-Emerson



GIÀ VENDUTI

TEATRO COMUNALE
Dal luglio 2015 è di proprietà della Nikila Invest che ha acquistato il teatro per circa 25 milioni dalla Cassa depositi e prestiti Spa, la quale a sua volta aveva rilevato l'edificio da Palazzo Vecchio per 23 milioni di euro (molti meno rispetto ai 44,5 milioni di valutazione del 2009): . Al posto del teatro, 120 appartamenti di lusso («stile Fifth Avenue») a 8.000 euro al mq (di cui sessanta «residenze "servite", con maggiordomo e assistenza stile hotel»). Il progetto è di Marco Casamonti, architetto dal problematico rapporto con la Magistratura (attualmente condannato in appello nell'ambito dell'inchiesta su Castello).

PALAZZO VIVARELLI COLONNA - 4.400 MQ
sede dell'Assessorato alla cultura, ha la stessa sorte. La Cassa depositi e prestiti versa 12 milioni di euro nelle casse di Nardella, «che – scrive il "Corriere" – potrà così contare su una solida stampella per far tornare il bilancio falcidiato dai tagli statali». La CDP sarebbe ora in trattativa per la vendita ad una società che ha l'obiettivo di realizzarvi un hotel di lusso. Tanto per cambiare.

PALAZZO DEMIDOFF - VIA SAN NICCOLÒ - 2500 MQ
venduto dall'Azienda Pubblica di Servizi Montedomini, con un ribasso che si aggira intorno al 40%. L'acquirente, Amarante, ne prevede la «commercializzazione – in vendita o affitto – di altissimo livello».

EX.CASERMA COSTA SAN GIORGIO – COSTA SAN GIORGIO
dal "Corriere fiorentino" del 5 settembre 2015: «appena arriverà il nulla osta dalla soprintendenza partiranno i cantieri per realizzare un hotel a 5 stelle con 6o camere, centro benessere e un grande parcheggio per gli ospiti. Alfredo Lowenstein, imprenditore americano di origine argentina, vi investirà 40 milioni». Il Lowenstein lo conosciamo già come investitore a Cafaggiòlo. Si servirebbe dell'architetto Casamonti.

MONTE DEI PEGNI - VIA PALAZZUOLO
si trasforma in hotel a cinque stelle da 100 camere, grazie a pregresse manovre della giunta Domenici e malgrado gli esposti in Procura di perUnaltracittà. L'immobile da 10.000 metri quadrati, è ora in mano a una società del colosso alberghiero Accor (lo stesso che ha appena aperto l'hotel nell'ex cinema Apollo di via Nazionale). Come indennizzo della concessione del cambio di destinazione d'uso, il Comune riceve 900.000 euro di "compensazione": la stessa cifra la ricava dall'apertura del negozio di computer in piazza della Repubblica. Si tratta, afferma la stampa, della seconda volta che il Comune «monetizza al massimo la svolta resa possibile grazie alle nuove norme» (cfr. l'art. 25.2.4 delle NTA del RU e la delibera della Giunta comunale n. 127 del 10/05/2013 "Opere di urbanizzazione realizzate dai privati a scomputo degli oneri. Aggiornamento dei criteri e nuovi indirizzi per la stesura di una bozza di convenzione").Ci troviamo di fronte alla monetizzazione del cambio di destinazione d'uso (ovvero degli standard urbanistici): tutto può farsi, basta pagare

IN VENDITA

CONVENTO DEI FILIPPINI – 11000 MQ - PIAZZA SAN FIRENZE
l' ex Tribunale è ceduto per 29 anni – come stabilito da una delibera di giunta del 6 luglio 2015 – alla Fondazione Franco Zeffirelli per un "Centro internazionale di formazione per le arti e dello spettacolo", «scuola di eccellenza aperta agli studenti di tutto il mondo».

VILLA DI RUSCIANO - 5.400 MQ – VIA FORTINI
sull'arco collinare a sud della città, oggi sede dell'Assessorato all'ambiente, è una villa rinascimentale brunelleschiana. Il complesso di Rusciano fu donato al Comune nel 1977 con vincolo di assistenza ai giovani, che il Comune, con eccessiva disinvoltura, ha stravolto in turistico-ricettivo. Per l'inosservanza del vincolo, il Cantiere Beni Comuni Q3 ha presentato un esposto alla Magistratura (il parco invece resta pubblico anche grazie alle osservazioni di perUnaltracittà al Ru).

MANIFATTURA TABACCHI – 88.700 MQ – VIA DELLE CASCINE
proprietà Fintecna e CDP, è in vendita con annessa variante adottata nel 2014 malgrado l'opposizione del comitato per la sua tutela. La variante prevede un paio di torri alte 53 metri, in deroga al regolamento edilizio. Merita ricordare in proposito un disarmante processo partecipativo che lasciava alla cittadinanza la scelta tra due torri da 23 piani o tre torri da 17 piani. La variante prevede 700 appartamenti. Il teatro Puccini, attivo sull'area, diventa centro congressi.

PALAZZO DEL SONNO - 21.000 MQ – VIALE LAVAGNINI
di fronte al polo fieristico della Fortezza, oggi avviato alla ristrutturazione, anche cementizia (e qui si aprirebbe un capitolo che rimandiamo a un'altra occasione). Si tratta di un boccone prelibato per "The Student Hotel", giovane società olandese che avrebbe inventato l'«ospitalità ibrida»: compresenza di albergo e di residenze per studenti. L'acquisizione dell'edificio sarebbe stata realizzata in collaborazione con Invest in Tuscany, il sito della Regione «che aiuta a investire in Toscana». Architetto: Casamonti.

- EX-PANIFICIO MILITARE – 8.000 MQ - VIA MARITI
- EX-MECCANOTESSILE – 4.000 MQ – VIA ALDEROTTI
- EX BORSA MERCI - VIA POR SANTA MARIA
- EX CINEMA CAPITOL - LOGGIA DEL GRANO
la Camera di Commercio intende vendere con base d'offerta, rispettivamente: 60 e 18,7 milioni di euro con vantaggi particolari nel caso di doppio acquisto… (cfr. "Corriere fiorentino", 13 novembre 2015)
- COMPLESSO DELLE MURATE - 23.500 MQ – VIA GHIBELLINA
- POSTE DI MICHELUCCI - 11.700 MQ – VIA PIETRAPIANA
- CASSA DI RISPARMIO -19.000 MQ - VIA BUFALINI
all'ombra della cupola del Brunelleschi, valorizzati dalla previsione di un parcheggio interrato (cui si oppone il comitato per Piazza Brunelleschi…). Il complesso è stato comprato dal Tom Barrack – noto per l'investimento in Costa Smeralda – a capo della Colony Capital (Colony Capital: il nome non lascia spazio a dubbi né sulle finalità né sui metodi). Barrack trasformerà l'isolato in nome di: «lusso al posto del trading»;
- SANT'ORSOLA - 17.500 MQ – VIA SAN ZANOBI
proprietà della Provincia
- PALAZZO PORTINARI EX BANCA TOSCANA – 13.000 MQ - VIA DE CORSO
previsti dal Reg Urb 44 appartamenti e 47 posti auto interrati
- SCUOLA ALLIEVI SOTTOUFFICIALI - PIAZZA STAZIONE
nel convento di Santa Maria Novella
- CORTE D'ASSISE - VIA CAVOUR
progettata da Bernardo Buontalenti
- DISTRETTO MILITARE – PIAZZA SANTO SPIRITO
- EX OSPEDALE MILITARE - 16.200 MQ – VIA SAN GALLO
- TRIBUNALE PER I MINORI - VIA DELLA SCALA
- ACCADEMIA DI SANITÀ MILITARE - VIA TRIPOLI
- SCUOLA DI SANITÀ MILITARE EX CONVENTO DEL MAGLIO – 5.000 MQ – VIA MICHELI
- CONVENTO DI MONTE OLIVETO – 5.300 MQ – VIA MONTEOLIVETO
- NUOVO CONVENTINO – 2.000 MQ – VIA GIANO DELLA BELLA
- CASERMA CAVALLI - PIAZZA DEL CARMINE
- DOGANA - VIA VALFONDA
- CASERMA BALDISSERA
- ROTONDA DI BRUNELLESCHI E CONTIGUO CONVENTO
- TEATRO NAZIONALE
- SUPERCINEMA - VIA DE' CERCHI-CIMATORI
- TEATRO NICCOLINI - VIA RICASOLI
- CINEMA EOLO
si ventila l'ipotesi della trasformazione in parcheggio-silos, in pieno centro

OSPEDALE DI SAN BONIFAZIO (QUESTURA)
messo all'asta da Nardella, ora in veste di presidente della Città metropolitana.

LEOPOLDA – 5200 MQ – PIAZZALE PORTA AL PRATO
7,2 milioni di euro base di partenza per la vendita; emblema del nuovo corso politico, ma ora anche del vecchio sistema per far cassa.

La CRC Jerome Laronze presenta

CASA DELLA SALUTE OLTRARNO



LIBERO AMBULATORIO POPOLARE

GENNAIO 2019

- **VENERDì 4 GENNAIO**
- **VENERDì 11 GENNAIO**
- **VENERDì 18 GENNAIO**
- **VENERDì 25 GENNAIO**

La Casa della Salute Oltrarno è un progetto che vuole dar vita ad un consultorio auto-gestito del quartiere di San Frediano, con l'obiettivo di garantire assistenza sanitaria di base gratuita e accessibile a tutt*, contribuire all'informazione e all'organizzazione di campagne di lotta sul diritto alla salute, prevedendo l'utilizzo della medicina ufficiale in maniera integrata con le medicine complementari e la riscoperta delle discipline di medicina naturale.

Le trasformazioni subite negli ultimi anni dal sistema sanitario hanno generato un servizio pubblico che, per far quadrare i conti, risponde alle logiche gestionali prima che alla domanda di salute. Si tratta di un sistema sanitario basato sul rapporto tra il numero di prestazioni effettuate e il profitto di chi le produce. In questo panorama non trovano spazio le politiche di prevenzione e di diritto alla salute e si assiste a un progressivo smantellamento delle strutture ospedaliere pubbliche e poliambulatoriali territoriali, alla riduzione significativa di servizi socio-assistenziali e all'affidamento di queste mansioni a strutture private. Vittima di tale politica sono anche i consultori, caratterizzati un tempo da una presenza territoriale capillare e, fino a pochi anni fa, dall'accesso completamente gratuito.

In questo contesto di impoverimento socioculturale l'Ambulatorio diventa la possibilità di praticare un'idea differente di diritto alla salute, coniugando un'attività concreta di intervento sanitario caratterizzata dalla medicina integrata, con una battaglia politica più generale di trasformazione sociale. Uno spazio d'ascolto in cui la consulenza medica ha un ruolo di comunicazione e non di pura osservazione, un tentativo di unire un concetto di cura e di prevenzione con la denuncia degli abusi di una sanità permeata di profitti, sempre più inaccessibili per i poveri, sempre più a misura di ricchi e assicurazioni private.

La Casa della Salute Oltrarno si propone come punto di riferimento per la costruzione di un'informazione diversa mirata al coinvolgimento del quartiere, per diventare luogo di auto-organizzazione dei bisogni reali. In quest'ottica, l'ambulatorio vuole sostenere l'acquisizione da parte delle donne di una capacità critica rispetto alle risposte che la medicina propone ai problemi della salute femminile, a partire dalla considerazione che sessualità, maternità e contraccezione non sono patologie e che la cultura che le vuole medicalizzare impone privazione di libertà e di auto-determinazione.

Nonostante ciò non intendiamo caratterizzarci con una attività di generico volontariato, ma intendiamo piuttosto praticare una solidarietà militante mettendo a disposizione le nostre competenze per poter offrire consulenze specifiche di ginecologia, fisioterapia, psicologia, fitoterapia, medicina allopatica e medicina tradizionale cinese.

Per fare ciò, grazie al percorso portato avanti dalla "Comunità di Resistenza Contadina Jerome Laronze" abbiamo deciso di utilizzare lo spazio pubblico per offrire una postazione fissa tutti i Venerdì in Piazza Tasso dalle 16.00 alle 19.30, nella speranza che un giorno il nostro Ambulatorio si trasformi in una vera e propria "Casa della Salute" così da poter rispondere anche al bisogno di visite, trattamenti e controlli specifici.